



# Felicia Bartolotta Impastato

Una donna con un coraggio disarmante

# La sua Vita

Era la fine degli anni quaranta e Felicia Bartolotta si sposava con Luigi Impastato, mafioso e cognato del boss di Cinisi, Cesare Manzella. Quest'ultimo morirà nel 1963, ucciso dalla mafia, lasciando traumatizzato Giuseppe Impastato, detto Peppino, uno dei figli di Felicia. Al posto di Manzella divenne boss Gaetano Badalamenti, amico di Luigi. Per questo i rapporti tra lui e Felicia furono molto conflittuali. A quindici anni, Peppino entra in politica contro la mafia. Il suo principale bersaglio fu proprio il nuovo boss di Cinisi. Nel 1977, in Italia, ci fu il BOOM delle radio libere, anche Peppino ne fonda una: *Radio Aut*, per testimoniare contro la mafia. Felicia aveva paure delle conseguenze delle azioni del figlio, infatti disse più volte nelle interviste che ci avrebbe scommesso che Peppino da lì a poco sarebbe morto. Nel settembre del 1977, Luigi Impastato spirò in uno strano incidente stradale e quindi Peppino era meno "al sicuro" di prima. Otto mesi più tardi, venne ritrovato il corpo di Giuseppe senza vita, o per lo meno quello che ne restava, vicino alla ferrovia. Morto in un'esplosione nella sua macchina. Per i carabinieri e per le autorità locali, Peppino era un terrorista, morto cercando di piazzare una bomba sotto i binari. Felicia combatté e protestò molto perché era sicura che suo figlio non era morto in quel modo, ma era stata la mafia. Felicia morì nella sua casa a Cinisi il 7 dicembre 2004, una donna che mi ha personalmente molto sorpreso per la sua perseveranza e la sua insistenza; Felicia Bartolotta Impastato.

(Di seguito le sue imprese)

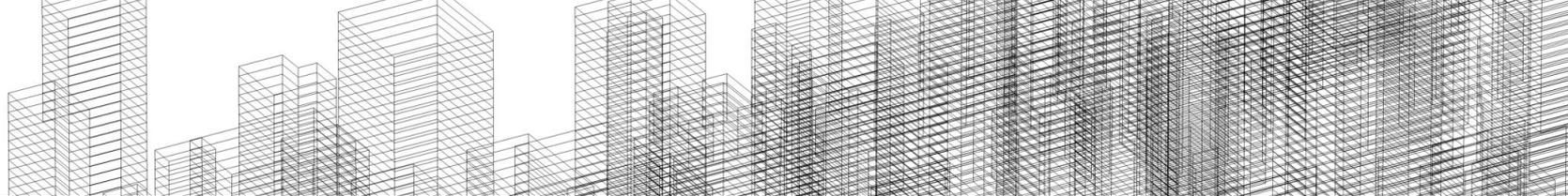




## *Le sue imprese*

Felicia non credette all'atto di terrorismo di Peppino e si batté per anni, insieme al suo altro figlio Giovanni, puntando il dito innumerevoli volte contro Badalamenti, accusandolo di essere perlomeno il mandante dell'omicidio. Dopo 22 anni, con l'inchiesta chiusa e riaperta più volte, Felicia è riuscita a far condannare il boss di Cinisi ed il suo vice, rispettivamente all'ergastolo e a 30 anni di reclusione. Da quel giorno, Felicia sentì di aver trovato giustizia, perché era quello che lei voleva, non la vendetta, dopo un quarto della sua vita passato a combattere la mafia.





## *Quello che mi ha insegnato*

Questa donna mi ha insegnato che non bisogna mai arrendersi e se si vuole raggiungere un obiettivo, battendosi si può fare. Lei passò 22 ANNI a combattere contro la mafia, ha avuto una pazienza ed una forza di volontà veramente incredibile ed è per questo che ho scelto lei come “donna coraggio”.